

COSTRUIRE NARRAZIONI, 13 febbraio 2023

Eppure, anche nell' assenza di un linguaggio ricco e articolato, gli esseri umani devono aver sentito l' impellenza a loro connaturata di raccontare storie, l' impulso a trasmettere ad altri le immagini che avevano nella mente...Gli esseri umani sono sempre andati alla ricerca di ciò che dà loro la percezione di essere vivi, così che le nostre esperienze di vita sul piano puramente fisico destino risonanze nel nostro essere più intimo e possiamo sentire il sublime piacere di essere vivi nel corpo.

Joseph Masur, *Storia dei simboli matematici*, 2022, pp. 33-34

Gianni Rodari, *Come insegnare ai bambini ad odiare la lettura* (davanti ad una libreria per bambini)

- 1- *presentare il libro come un'alternativa alla televisione*
- 2- *presentare il libro come un'alternativa al fumetto (al tablet, allo smartphone)*
- 3- *dire ai bambini di oggi che i bambini di una volta leggevano di più*
- 4- *ritenere che i bambini abbiano troppe distrazioni*
- 5- *dare la colpa ai bambini se non amano la lettura*
- 6- *trasformare il libro in uno strumento di tortura*
- 7- *rifiutarsi di leggere al bambino*
- 8- *non offrire una scelta sufficiente*
- 9- *obbligarli a leggere*

*A lei invidio l'espressione strana, impenetrabile, distante da me, da noi, il silenzio in cui sprofonda, il corpo gravato da un'immobilità perfetta...Poi arriva il giorno in cui le parole dei suoi libri perdono la loro farfugliante pesantezza. E allora avviene il miracolo, non sto più leggendo, sono in America, ho 18 anni, servitù nera a mia disposizione, e mi chiamo Rossella, le frasi iniziano a correre verso un finale che vorrei poter rimandare...A partire da allora abbiamo condiviso quelle vite immaginarie...Insieme ci fermavamo a guardare la vetrina del libraio...Certe volte mi proponeva: "vuoi che te ne compro uno?" Come in pasticceria, davanti alle meringhe e ai torroncini. Annie Ernaux, *La donna gelata*, 1980, pp. 24-25*

Pietro Metastasio, *Vienna*, 1733

Sogni, e favole io fingo; e pure in carte
mentre favole, e sogni orno, e disegno,
io lor, folle ch'io son, prendo tal parte,
che del mal che inventai piango, e mi sdegno. 5

Ma forse, allor che non m'inganna l'arte,
piú saggio io sono? È l'agitato ingegno

forse allor piú tranquillo? O forse parte
da piú salda cagion l'amor, lo sdegno?

Ah che non sol quelle, ch'io canto, o scrivo, 10
favole son; ma quanto temo, o spero,
tutto è menzogna, e delirando io vivo!

Sogno della mia vita è il corso intero.
Deh tu, Signor, quando a destarmi arrivo,
fa ch'io trovi riposo in sen del Vero.

Niccolò Machiavelli, dalla *Lettera a F. Vettori*

Venuta la sera, mi ritorno a casa ed entro nel mio scrittoio [19]; e in sull'uscio mi spoglio quella veste cotidiana, piena di fango e di loto, e mi metto panni reali e curiali; e rivestito condecientemente, entro nelle antique corti delli antiqui huomini, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che solum è mio e ch'io nacqui per lui; dove io non mi vergogno parlare con loro e domandarli della ragione delle loro azioni; e quelli per loro humanità mi rispondono; e non sento per quattro hore di tempo alcuna noia, sdimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte: tutto mi transferisco in loro.

Quando il ministro Sangiuliano ha definito Dante Autore di destra, tantissime voci si sono levate a correggere questa affermazione.

Perché? Perché Dante riguarda ognuno di noi.

Goethe dice che l'autore sa quello che vuole fare, il lettore quello che ha fatto, cioè il lettore completa il lavoro dell'autore attraverso la propria interpretazione.

Si verifica la sospensione del giudizio di veridicità: quello a cui assistiamo è vero. Chi non ha mai pianto al cinema? In *Nuovo cinema Paradiso*, c'è uno spettatore che si commuove davanti a *Catene* (Raffaello Matarazzo, con Amedeo Nazzari) piange a calde lacrime, anticipa le battute, perché le conosce a memoria.

Sandra Petrigiani, in *La scrittrice abita qui*, dice "Volevo, contemplando il disegno nascosto nel tappeto di tante vite, cogliere qualcosa del mio tappeto", Karen Blixen afferma " Il destino di un altro serve sempre a

spiegare qualcosa. Un po' ci illumina, un po' ci mette in guardia su noi stessi."

Grazia Deledda, "Quando frugavo in fondo all'anima dei miei personaggi, era nella mia anima che frugavo, e tutte le angustie che ho raccontato nelle migliaia di pagine dei miei romanzi e che tanta pena vi hanno fatto, erano i miei dolori, le mie angosce, i dubbi, le lacrime che io piansi".

C'è un'interazione tra autore e fruitore e non è necessario che quest'ultimo sia di cultura raffinata. Rossini dice che la musica parla al cuore al sentimento, Riccardo Muti osserva che per intendere un brano musicale non è necessario essere degli esperti

Costruire significa fare qualcosa che abbia una sua stabilità, che abbia un senso.

Tutto questo si riconnette al fatto siamo figli delle culture classica e cristiana, e da ciò deriva l'importanza della ragione e della volontà bene indirizzata, del senso del limite (il contrario determina l'accecamento, quello che i greci chiamano *ate*, la *ubris*, la superbia, e quindi la rovina) della responsabilità delle nostre azioni, e, cosa importantissima, che il mondo si può conoscere e che esistono spazi per le nostre azioni.

- 1- Se c'è un problema, posso provare a risolverlo, ed è probabile che ci riesca (G. Cesare riferisce a se stesso verbi come "pensare, riflettere, considerare, ecc.", e vince la battaglia di Farsalo, dove era dato per sconfitto, perché appronta la "quarta acies", uno schieramento di riserva, da inviare sul campo quando i soldati che avevano combattuto fino a quel momento fossero stati stanchi, mentre i Pompeiani, che pure il giorno precedente si erano divisi consolati e sacerdoti, non l'avevano fatto)
- 2- posso stabilire delle gerarchie ed individuare priorità (Piero della Francesca, la Pala di Brera, Duccio, La maestà, la Madonna della misericordia del Marec di San Severino)

Come si costruiscono le narrazioni? Dal bisogno di raccontare:

Erodoto, le storie, I, "lo scopo è di impedire che avvenimenti determinati dall'azione degli uomini finiscano per sbiadire con il tempo, di impedire che perdano la

dovuta risonanza imprese grandi e degne di ammirazione realizzate dai greci come dai barbari”,

Calvino, la prefazione al Sentiero dei nidi di ragno, 1947, *L'essere usciti da un'esperienza – guerra, guerra civile – che non aveva risparmiato nessuno, stabiliva un'immediatezza di comunicazione tra lo scrittore e il suo pubblico: si era faccia a faccia, alla pari, carichi di storie da raccontare, ognuno aveva avuto la sua, ognuno aveva vissuto vite irregolari drammatiche avventurose, ci si strappava la parola di bocca. La rinata libertà di parlare fu per la gente al principio smania di raccontare: nei treni che riprendevano a funzionare, gremiti di persone e pacchi di farina e bidoni d'olio, ogni passeggero raccontava agli sconosciuti le vicissitudini che gli erano occorse, e così ogni avventore ai tavoli delle «mense del popolo», ogni donna nelle code ai negozi; il grigiore delle vite quotidiane sembrava cosa d'altre epoche; ci muovevamo in un multicolore universo di storie.*

Tacito, Agricola, 3, *Nunc demum redit animus*, è morto Domiziano

Dolores Prato, Piazza dell'Olmo di Treia, questa targa, letta passeggiando per Roma, le suggerisce di rievocare la sua infanzia a Treia

Simonetta Agnello Hornby, scrive *La mennulara*, 2002, perché l'aereo è in ritardo. L'opera è ispirata da una contadina del padre, il barone Agnello, il romanzo si apre con un testamento, come *I viceré...*, anche qui compaiono la crudeltà nei rapporti umani, la divisione in caste. Ma la protagonista riesce, come può, a superarle: rappresenta il riscatto di ogni Nedda della tradizione siciliana

La narrazione è frutto:

a- del nostro *humus* culturale, della realtà e dell'esperienza (r Carlo Verdone e il selfie al cimitero, Cristina Cassar Scalia dice di riproporre, per le descrizioni degli interni e per battute e modi di dire, quello che ha intorno. Tomasi di Lampedusa, dice di ispirarsi per l'amore di Tancredi e Angelica ai propri nipoti (ma i nomi dei due sono quelli dei personaggi dei poemi cavallereschi, e quindi del teatro dei pupi, e se dico *pupi*, in Sicilia, mi viene in mente Pirandello... Natascia Rostova assomiglia ad una giovane parente di Tolstoj), Franco Lorenzoni ha avuto come insegnante di matematica alle medie Emma Castelnuovo e questo, dice lui, ha contribuito a determinare il suo interesse per la didattica.

b- dell'esperienza culturale propriamente detta. G.B. Marino invitava a "leggere rampino": Dante per l'incipit del I canto dell'Inferno cita Isaia, per quello del II canto Virgilio, *Lo giorno se ne andava, Nox erat*, ma questo *erat* lo ritroviamo in *Erano i capei d' oro..., Era la notte, e il suo stellato velo..., Era il maggio odoroso*

Il nostro approccio con la quotidianità è mediato dall' esperienza culturale di ognuno di noi: l'esterno della cattedrale di Chartres può ricordarmi le costruzioni di Escher. *e il naufragar m'è dolce in questo mare, o Va' pensiero...* quante volte compaiono in pubblicità? Secondo Beppe Severgnini, *in America si torna*, perché, quando vi mettiamo piede, ci sembra di esserci già stati, a causa di tutti i film che abbiamo già visto. Il primo approccio con la lirica è iniziato per me attraverso Topolino: un personaggio progettava *Sì vendetta tremenda vendetta*, la cabaletta di Rigoletto. Manrico Spinori della Rocca, detto il contino, il magistrato inquirente di *Un cuore sleale* (di Giancarlo De Cataldo) risolve i delitti traendo ispirazione dalla lirica (in questo caso lo soccorre *Un ballo in maschera*). Manrico è uno dei personaggi del *Trovatore*, mentre il contino ci ricorda *Le nozze di Figaro, Se vuol ballare signor contino...*

Chi ci ha preceduto ha guardato e ascoltato la realtà con un'attenzione dagli esiti significativi

L' esperienza culturale ci consente di vivere la realtà con maggiore consapevolezza

Christian Greco, dice che la scrittura consente di mettere ordine nella realtà, i fonemi si traducono in grafemi, e questi in parole, poi vengono le frasi, i periodi e così comunichiamo in modo ordinato e chiaro.

E questo avviene in qualsiasi branca del sapere: Richard Feynman diceva che Giove, pianeta, con le sue atmosfere di metano e ammoniaca, non è meno poetico di Giove, padre degli dèi.

Sia le così dette materie letterarie che quelle scientifiche hanno come obiettivo il mettere ordine nella realtà, rappresentarla in modo chiaro, attraverso simboli facilmente decifrabili, sono un po' la mappa della metropolitana.

La creatività

Mogol: tutti abbiamo creatività, il problema è svilupparla.

P. Valéry, Il primo verso me lo manda Dio

Mogol: tutti abbiamo creatività, il problema è svilupparla.

Oliver Sacks: la creatività comporta forti caratteristiche personali, un'identità ben definita, sensibilità e stile individuali, che fluiscono nel talento, si fondono con esso, dandogli corpo e anima. In questo senso, la creatività implica la capacità di nascere, di staccarsi dal solito modo di vedere le cose, di muoversi liberamente nel regno dell'immaginazione (Chanel crea abiti sciolti, la *pétite robe noire*. Io, insalata di ceci nashi e timo), di creare e ricreare mondi interi nella propria mente e al tempo stesso di controllare tutto questo con un occhio interiore capace di critica. Wislawa Szymborska, Il poeta è curioso, è curioso chiunque svolga il proprio lavoro con passione (il giardiniere, l'insegnante)

F. De André: La cultura e l'allegria viaggiano appaiate (la cultura è un modo raffinato per divertirsi)

Costruire, come un abito, come un collage. Si mettono insieme vari pezzi.

Se io dico che la *Trilogia di New York*, 1985, di Paul Hauser è di non semplice comprensione, è perché ho in mente un modello dalla costruzione perspicua.

Pensiamo alla Divina commedia. Andiamo a vedere un'opera dalla costruzione apparentemente caotica: *Le città invisibili*, 1972, di Italo Calvino.

Esaminando l'indice troviamo un sistema di corrispondenze e simmetrie che rimandano sia all'epoca in cui l'opera viene scritta, il 1972, "*è il momento disperato in cui si scopre che quest'impero che ci era sembrato la somma di tutte le meraviglie è uno sfacelo senza fine né forma...che il trionfo sui sovrani avversari ci ha fatto eredi della loro lunga rovina*", sia all'unico modo di resistere: "*cercare e saper riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno è farlo durare, è dargli spazio*".

Le città invisibili

I

- 5
- 7 Le città e la memoria. 1.
- 8 Le città e la memoria. 2.
- 9 Le città e il desiderio. 1.
- 10 Le città e la memoria. 3.
- 12 Le città e il desiderio. 2.
- 13 Le città e i segni. 1.
- 15 Le città e la memoria. 4.
- 17 Le città e il desiderio. 3.
- 19 Le città e i segni. 2.
- 20 Le città sottili. 1.
- 21

II

- 25
- 29 Le città e la memoria. 5.
- 31 Le città e il desiderio. 4.
- 3 Le città e i segni. 3.
- 4 Le città sottili. 2.
- 5 Le città e gli scambi. 1.
- 9

III

- 3
- 5 Le città e il desiderio. 5.
- 7 Le città e i segni. 4.
- 9 Le città sottili. 3.
- 1 Le città e gli scambi. 2.
- 3 Le città e gli occhi. 1.
- 5

IV

- 9
- 1 Le città e i segni. 5.
- 3 Le città sottili. 4.
- 4 Le città e gli scambi. 3.
- 5 Le città e gli occhi. 2.
- 7 Le città e il nome. 1.
- 9

V

- 3
- 5 Le città sottili. 5.
- 5 Le città e gli scambi. 4.
- 7 Le città e gli occhi. 3. *
- 3 Le città e il nome. 2.
- 9 Le città e i morti. 1.
- 3

A
A
B
A
B
A
B
C
D

VI

- 87
- 89 Le città e gli scambi. 5.
- 91 Le città e gli occhi. 4.
- 93 Le città e il nome. 3.
- 95 Le città e i morti. 2.
- 97 Le città e il cielo. 1.
- 99

VII

- 103
- 105 Le città e gli occhi. 5.
- 106 Le città e il nome. 4.
- 109 Le città e i morti. 3.
- 111 Le città e il cielo. 2.
- 113 Le città continue. 1.
- 117

VIII

- 121
- 125 Le città e il nome. 5.
- 127 Le città e i morti. 4.
- 128 Le città e il cielo. 3.
- 129 Le città continue. 2.
- 130 Le città nascoste. 1.
- 133

IX

- 137
- 141 Le città e i morti. 5.
- 144 Le città e il cielo. 4.
- 146 Le città continue. 3.
- 148 Le città nascoste. 2.

- 150 Le città e il cielo. 5.
- 152 Le città continue. 4.
- 154 Le città nascoste. 3.
- 156 Le città continue. 5.
- 158 Le città nascoste. 4.
- 160 Le città nascoste. 5.
- 163

D
C
B
A

C
B
A
B
A

5 = 1
4 = 2
3 = 3
2 = 4
1 = 5

Una narrazione ha sicuramente un inizio e una fine.

Cominciamo dalla fine. Conan Doyle e Valérie Pérrin, la fortunata autrice di *Cambiare l'acqua ai fiori*, 2018, dicono di stabilire prima la conclusione, e che da quella si dipana poi la storia.

La conclusione può essere “libera”: il *quasi* di Gadda, *l'Iliade* si conclude con i funerali di Ettore, e non con la caduta di Troia, *l'Odissea* finisce con la pace tra Ulisse e i parenti dei Proci, e si sa già che il protagonista partirà di nuovo. *Otello* di Rossini ne ha addirittura due: una, quella canonica, la seconda prevede che Otello creda all'innocenza di Desdemona, cantano insieme un duetto e abbiamo il lieto fine (e questa è quella che ci piace di più)

La conclusione può essere definita: la *Divina commedia*, Dante vede Dio, ma anche un qualsiasi “giallo”: bisogna individuare l'assassino

L'incipit deve agganciare il lettore: un incipit poco convincente segna la morte del libro, che sarà accantonato.

Può contenere elementi che saranno sviluppati nel corso della narrazione, come nel preludio all'atto I della *Traviata*, al pianissimo dei violini segue il tema dell'*Amami Alfredo*. *l'ouverture della Gazza Ladra* inizia con rullo dei tamburi, sia per motivi tecnici, sia perché si parla di guerra e di sospetta diserzione, e poi continua con il tema dei violini, gentile, come è gentile Ninetta

Esempi di Incipit:

Vintila Horia, Dio è nato in esilio, 1960. Chiudo gli occhi per vivere. per uccidere, anche. In questo sono il più forte: chiude gli occhi per dormire e neanche il sonno gli dà conforto. Le sue tenebre pullulano di morti, di crudeltà che lo ossessionano. Lo so che a lui non piace il riposo, come non piace a tutti i grandi della terra.

L'autore era stato esiliato per motivi politici, e qui troviamo la patologia del potere, la violenza dell'imperialismo, altrove si parlerà anche della bellezza della Romania)

Truman Capote, *A sangue freddo*, 1965. Il villaggio di Holcomb sta sulle alte pianure di frumento del Kansas occidentale, un'area solitaria che gli altri abitanti del Kansas chiamano “laggiù”. Un centinaio di Km a est del fiume Colorado, la campagna, con i suoi cieli azzurro intenso e l'aria trasparente e secca, sa più di Far West che di middle West.

Questo *locus amoenus* costituisce lo sfondo del massacro della famiglia Clutter, il 14-11-1959. L' autore ricorre spesso alla tecnica dell'anticipare gli eventi (*non lo sapeva, ma era l'ultima volta che faceva questo*, detto di un personaggio) con un effetto patetico, coinvolgendo il lettore.

Ivo Andric, *Il ponte sulla Drina*, 1945. Per la maggior parte del suo corso il fiume Drina s' apre la strada attraverso anguste gole tra scoscese montagne o attraverso profondi canon dai fianchi a picco. Soltanto in alcuni tratti le sue sponde si allargano in aperte pianure, per formare, su una o su entrambe le sponde distese solatie.

Altro *locus amoenus*. Il ponte costruito dai Turchi intorno al 1560 andrà distrutto durante la Prima guerra mondiale. Un tema portante è l'inutilità delle ideologie

Viola Ardone, *Il treno dei bambini*, 2019. Mia mamma avanti e io appresso. Per dentro ai vicoli dei quartieri spagnoli mia madre cammina veloce: ogni passo suo, due miei. Guardo le scarpe della gente. Scarpa sana: un punto; scarpa bucata: perdo un punto: Senza scarpe: zero punti. Scarpe nuove: stella premio. Io scarpe mie non ne ho avute mai, porto quelle degli altri e mi fanno sempre male.

Amerigo è uno dei tanti bambini che da Napoli vengono inviati al nord per scampare alla fame, subito dopo la Seconda guerra mondiale.

Bernardo Zannoni, *I miei stupidi intenti*, 2021. Mio padre morì perché era un ladro. Rubò tre volte nei campi di Zò, e alla quarta l'uomo lo prese. Gli sparò nella pancia, gli strappò la gallina di bocca e poi lo legò ad un palo del recinto come avvertimento. Lasciava la sua compagna con sei cuccioli sulla testa, in pieno inverno, con la neve.

La crudeltà nei confronti degli animali (es. *La Capria*, *La civettina*, *Pennacchi*, *Canale Mussolini*, ci descrive come la nonna Peruzzi ammazza le galline) è una metafora della crudeltà dei rapporti umani. L' autore dice di essersi ispirato ad Agatha Cristoff

Jane Austen, *Orgoglio e pregiudizio*, 1813, E' una verità universalmente riconosciuta che uno scapolo in possesso di un buon patrimonio debba necessariamente cercare una moglie (*Mansfield Park*, pag. 1 Ma è certo che in questo mondo gli uomini in possesso di grandi ricchezze non sono tanti quante sono le graziose ragazze che li meritano, 1814). Non è un romanzo sentimentale. Il matrimonio è soprattutto un mercato, ci dice l'autrice con perfida leggerezza

Murakami Aruki afferma che Il lavoro del narratore contiene una parte di illusionismo

Murakami Aruki, Il mestiere dello scrittore, 2015,

E.T. prende delle cose alla rinfusa da un ripostiglio e se ne serve per costruire una ricetrasmittente improvvisata. un buon romanzo si scrive allo stesso modo. la qualità degli ingredienti non è importante. Quella che non può mancare è la MAGIA. ognuno di noi ha bisogno di un proprio ripostiglio. Per quanto si faccia uso di magia, dal nulla non si può creare nulla. occorre tenere pronto uno stock di ciarpame

Se chiamiamo magia la *dispositio* e l'*elocutio* dei retori antichi, l'*inventio* riguarda le nostre conoscenze.

Esempi: esiste una linea Ennio, Lucrezio, Virgilio; come Petrarca, Tasso Leopardi; come Perugino Raffaello. In *Pretty woman* ci sono riferimenti al dolce stil novo, alla *Traviata* (dove nel primo atto non mancano riferimenti stilnovistici)

Il verso di Cavalcanti, “*e bianca neve scender senza venti*” è ripreso da Dante Inf. XIV, 29-30 “*piovean di foco dilatate falde / come di neve in alpe senza vento*”. Siamo tra i violenti. Dante così ci fa capire come sono queste falde di fuoco che piovono sui violenti, crea una pausa lirica all’atmosfera infernale. Ma soprattutto rende presente l’amico carissimo, ancora vivo al momento del viaggio di Dante stesso, citandone l’opera. E non avverrà solo qui.

Nel *Gattopardo*, 1958, Tomasi di Lampedusa, lo sbarco in Sicilia dei Garibaldini è una metafora di quello degli Americani avvenuto 15 anni prima.

Adrian Bravi, *L’idioma di Casilda Moreira*, 2019, si avvale di una conclusione leopardiana: “Guardò il mare al di là degli scogli e, come se si rivolgesse a qualcuno dall’altro lato del vetro, pronunciò una lunga frase in Gunun a yajuch che nessuno riuscì a capire né a registrare”.

E così, tornando ad E.T., l’autore riesce a “comunicare con la stella lontana”, a scrivere quello che si riprometteva.

Borges dice che uno scrittore scrive quello che può, un lettore legge quello che vuole. Che può significare che interpretiamo e apprezziamo

un'opera in base alla realtà che viviamo. Ad es. Mahler è apprezzato come musicista a partire dagli anni '60 de l'900, la prima mostra su Caravaggio è degli anni '50, più o meno nella stessa epoca inizia la *renaissance* rossiniana.

In qualunque lavoro creativo deve esserci un nucleo di gioia spontanea.

Lo sguardo sulle cose è il modo in cui l'autore si colloca nei confronti della realtà. Uno dei motivi del successo di Ventina Petri (Portami il diario,2020, Vai al posto,2022) è il suo sguardo affettuoso, sorridente e gentile sulla scuola, mentre Annie Ernaux ha uno sguardo cupo, corrucciato, di chi ha patito una serie di ingiustizie dai cui non riuscirà ad uscire.

Esiste lo sguardo fascista: nel 1928, dieci scrittori, tra cui F.T. Marinetti danno vita a un romanzo collettivo, ambientato nel 1931, *Lo zar non è morto*. L'azione si svolge tra la Cina, la Svizzera, Parigi e Roma. L'Italia è presentata come grande potenza e il fascismo come baluardo d'Europa. È innegabile la superiorità dell'uomo bianco

Il punto di vista. Jan Mc Ewan, *Nel guscio*, 2017. "Dunque, eccomi qui, a testa in giù in una donna. Braccia pazientemente conserte ad aspettare, aspettare e chiedermi chi sono, dentro che guaio mi sto per cacciare. Mi si chiudono gli occhi di nostalgia al ricordo di quando fluttuavo libero nel mio sacco opalescente, a spasso dentro la bolla sognante dei miei pensieri, tra capriole e ralenti in un oceano privato..."

David Foster Wallace, *Una cosa divertente che non farò mai più*, 1997, l'autore, inviato da Harper's, partecipa ad una crociera extra lusso ai Caraibi, ma non si diverte.

Livia Santini, *Del come i bambini aspettano le mamme*
Non è vero che le mamme aspettano i bambini.
Sono i bambini che aspettano le mamme.
Io ho aspettato che la mia fosse così incauta
da incontrare mio padre,
da capire che lo amava,
da sfidare suo fratello che diceva: "No, non è l'uomo per te".
Ho aspettato che mi immaginasse
che facesse un disegno di me su un tovagliolino di carta
in un anonimo bar

mentre aspettava il treno per andare all'università.
Poi ho aspettato che capisse che la volevo tanto come mamma.
Non è che ho capito subito, sai.
C'è voluto un po' ...
Ci volle un po' perché pensasse ai miei occhi birichini,
alle boccacce che faccio ancora
adesso quando qualcosa non mi va
e a come sarei stata da grande.
L'ho aspettata mentre si domandava
se fossi stata intelligente, bella, assennata o acuta magari
o con le fossette come suo padre o caparbia come il mio.

Mi hai pensato mentre uscivi con lui la prima sera?
Io credo di sì.
Il pensare i bambini prima ancora di desiderarli
è una prerogativa solo delle mamme.
Ma ti ho immaginata anche io
e dopo che ti ho scrutata un po' ho scelto te.
E sai perché?
Perché anche adesso che ho 40 anni
quando il mal di vivere mi prende,
mi prepari una carezza e un purè.

Memoria. G.B. Vico: Nei fanciulli è vigorosissima la memoria; quindi, vivida all'eccesso la fantasia, che altro non è che memoria dilatata o composta
Alberto Menguel, *Vivere con i libri*, tutta la letteratura è un atto civico, quello di essere memoria, p.106. Siamo condizionati dalle esperienze pregresse.
James Joyce: "l'immaginazione equivale a memoria, l'immaginazione è un cumulo di frammenti di ricordi messi insieme senza alcun nesso logico, messi insieme nel modo giusto, che acquisiscono così capacità intuitiva e preveggenza. E diventano la giusta forza motrice del racconto". Edith Bruck, la letteratura è memoria, ci consente di continuare la conversazione con chi non c'è più. la scrittura nasce da un'assenza. La memoria è dolore, Carlo Rovelli
Veronica Raimo, *Niente di vero*, 2022, p.161: La maggior parte dei ricordi ci abbandona senza che nemmeno ce ne accorgiamo; per quanto riguarda i

restanti, siamo noi a rifilarli di nascosto, a spacciarli in giro, a promuoverli con zelo, venditori porta a porta, imbonitori in cerca di qualcuno da abbindolare che si abboni alla nostra storia...La memoria per me è come il gioco dei dadi che facevo da piccola, si tratta solo di decidere se sia inutile o truccato.

il registro linguistico, la lingua, nel vocabolario ci sono tutti i romanzi non necessariamente l'italiano formale, Murakami Aruki, scrive in inglese, per risultare più semplice e immediato. Quenau, *Esercizi di stile*, 1947, riporta lo stesso episodio secondo 99 soluzioni stilistiche diverse.

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. La parola è azione.

Guido Maria Brera, *La fine del tempo*, 2020, "la mattanza della Prima guerra mondiale". Evitare: espressioni trite e generiche, "la mattanza", periodi troppo lunghi (17 righe, p.302, *Storia dell'Italia fascista*, Paolo Nello), la punteggiatura deve suggerire le opportune pause. Che cosa mi piace: frasi brevi, parole che facciano vedere o suggeriscano il non detto, Lucia Tancredi, *Jacopa dei Settesoli*, 2022, *le parole zitte*. Le parole zitte sono quelle che si sono scambiati Jacopa e Francesco

A.Tabucchi, *Sostiene Pereira*, 1994, "Sostiene Pereira di averlo conosciuto in un giorno d' estate. Una magnifica giornata d' estate, soleggiata e ventilata, e Lisbona sfavillava"

Un aspetto importante sono le callide citazioni: Sall. *Cat.* 61, *Ita varie per omnem exercitum laetitia, maeror, luctus atque gaudia agitabantur.*

Tac. *Ann.* I, 7,1, *At Romae ruere in servitium consules, patres, eques...lacrimas, gaudium, questus adulationem miscebant.*

Tacito dipende da Sallustio, ma il contesto è di dissimulazione.

Gadda e Manzoni: L' inizio del cap. IV dei *Promessi sposi*, *Il cielo era tutto sereno...* è ripreso nel *Pasticciaccio*, all' del inizio cap. VIII. La morte di Don Rodrigo, cap. 35: *stava l'infelice immoto, spalancati gli occhi, ma senza sguardo; pallido il viso e sparso di macchie nere; nere ed enfiate le labbra; ...è ripreso nel Quer pasticciaccio, nella scena finale: il cataletto con la nipote (v. anche *Napoli milionaria*, il mortorio per nascondere il traffico del mercato nero).*

Ne *La versione di Barney*, *C'è stato un tempo in cui osavo sognare che Miriam e io, superati i 90, saremmo spirati insieme, come Filemone e Bauci. E allora*

un munifico Zeus, con un lieve tocco di caduceo, ci avrebbe trasformato in due alberi vicini, con i rami che si sfiorano d' inverno, le foglie che si intrecciano in primavera", è una citazione dalle Metamorfosi da Ovidio. "Oh, dio mio, se fossi un angelo del Signore, segnerei con una croce le porte di casa dei miei figli, in modo da tener lontane le sventure e la malattia. Purtroppo per quell' alto incarico mi mancano i requisiti, e quando avevo ancora un ruolo nelle loro vite sono stato impaziente, critico e punitivo. Sbagliando sempre tutto." dalla Bibbia, l'Esodo

Alessandro Robecchi, *I tempi nuovi*, p. 140:" *capo beve il suo whisky a piccoli sorsi. Ci ha messo del ghiaccio e lo fa tintinnare nel bicchiere invece di chiedere con la voce. I danni dei film americani sull'immaginario dei delinquenti italiani sono incalcolabili".*

Casablanca, Gli aristogatti, sono citati in *La la land*, 2016.,

In *Fargo*, 1996, Joel e Ethan Cohen, la scena della doccia riprende quella di *Psyco*, 1960, con effetti grotteschi. In questo caso l'omicidio non avviene

Variare il ritmo, E. De Filippo, *Filumena Marturano*, 1947. Nel terzo atto, poco prima dell'ultimo bellissimo monologo, Filumena litiga con la sarta. Perché, perché la vita è fatta anche di questo.

Murakami Aruki, *L'assassinio del commendatore*, 2017, la verità genera solitudine, meglio l'incertezza; Gadda conclude *La cognizione del dolore* con la descrizione dell' alba e con una poesia. Nei *Promessi sposi*, episodi come cap. VIII, Il plenilunio, XXXIV, la madre di Cecilia creano squarci lirici.

Anrea Vitali, *Olive comprese*, 2006, alterna efficacemente il ritmo tra un capitolo e l'altro.

Jacopo Lorenzini, *L' elmo di Scipio*, 2020, p.50 "*Il tenente (Cesare) Ricotti sembra insomma destinato a diventare uno di quegli ufficiali borghesi dalla carriera brillante, ma limitata alla cattedra e alla scrivania. / Poi arriva il Quarantotto".* Finisce il capitolo

Una storia principale e un'altra che si intreccia. De Giovanni, nei libri sul commissario Ricciardi, racconta del dottor Modo, del brigadiere Maglione, ecc. *Anna Karenina*, 1877, *L'Orlando furioso*, *I promessi sposi*, *L'Iliade*, *L'Odissea* contengono tutti varie storie che si intrecciano tra loro.

Perché ci sia una storia, ci deve essere un problema. la nostra vita è fatta di problemi da gestire, superare o con cui convivere, Garcia Marquez diceva che quello che manda avanti il mondo, non è l'amore, ma gli amori contrastati.

Sempre in De Giovanni, nella saga del commissario Ricciardi, circa l'amore tra Ricciardi ed Enrica, i romanzi precedenti terminano lasciando la questione sospesa, secondo il miglior stile delle soap opera; finalmente i due si sposano, ma Enrica muore di parto. Tralasciando altre considerazioni, troviamo il tema delle donne in sovrappiù, come ne *L'età dell'innocenza* Edith Wharton, 1920 (Newland Archer si innamora di Ellen Olenska, moglie separata di un corrotto conte polacco e cugina di sua moglie May); e come nella *Traviata*.

i segnali nel racconto, non bisogna dire tutto subito. Alice Munro, *The Bear came over the Mountain*. Non bisogna fare come Fazio e i suoi pizzini anagrafici. *Eleanor Oliphant sta benissimo*, Gail Honeyman, 2017, si allude ad un incendio, ma la situazione si chiarisce alla fine

la magia, la distopia, la fantascienza. *La lotteria*, è un racconto di Shirley Jackson, pubblicato nel 1948, sul New Yorker. Vale più di un trattato di sociologia: le donne si sostituiscono facilmente. Loredana Lipperini, *Magia nera*, dice che la letteratura fantastica fa vedere il reale da un altro punto di vista. Il fantastico ci fa vedere noi stessi da un altro punto di vista. Kafka, Buzzati, *Gli avvoltoi in Etiopia*, *7 piani* e l'ospedale cardiologico a Bologna.

Doris Lessing, *Un luogo senza tempo*, 1982, pp. 79-80: *Allevarli era economico e ragionevole, ma non ci piacevano e non svilupparammo alcun affetto per loro. In cattività erano diventati lenti e goffi e il loro candore era reso opaco dall'ovvia, inevitabile sporcizia delle recinzioni e delle grotte...la prigionia aveva modificato anche la natura di quelle creature. Erano antipatiche e insofferenti, e i loro occhi azzurri lucenti e inespressivi ci fissavano dai musci bianchi e sporchi... In libertà gli stessi animali. Lì giocavano e saltellavano dappertutto, ed erano deliziosamente affettuosi...si fermavano sbattendo i dolci occhi azzurri, tutti amichevoli e birichini. Quella era la vera natura degli animali che avevamo trasformato in sgradevoli*

prigionieri. Nel pianeta 8, si è verificata una glaciazione, per sopravvivere gli uomini catturano e cercano di allevare questi piccoli roditori delle nevi

l'ironia, *Non è che ho paura di morire, solo che non voglio esserci quando accadrà*, Woody Allen,

Serve a demolire qualcosa o qualcuno, secondo Umberto Eco serve ad esorcizzare la paura della morte

De Gaulle, *vaste programme* (sintesi) a chi progettava di togliere di mezzo tutti gli sciocchi, o a sdrammatizzare una situazione. “*scusate la polvere*” è l’epitaffio che Dorothy Parker (*Excuse my dust*) ha voluto fosse scritto sulla sua tomba, La polvere può indicare la morte, ma anche la libertà, dinamicità, movimento.

W. Szymborska, da Cianfrusaglie del passato, 2015: “L’umorismo è il fratellino minore della serietà, l’umorismo è un nesso organico di tristezza e ilarità. L’arte di far ridere è un talento terribilmente serio. L’umorismo è una grande tristezza che riesce a cogliere il lato ridicolo delle cose”.

L’ironia delle parole e l’ironia delle situazioni si intrecciano tra loro, U. Eco. *everything is copy*, ispirazione, 2015, film di Leonard Bernstein, sulla vita della madre Nora Ephron, la invitava a prendere appunti, tutto è ispirazione, detto da sua madre, mentre moriva, in ospedale. estremo atto di affetto nei confronti della figlia o un modo per esorcizzare la morte.

Nora Ephron, *Il collo mi fa impazzire*, Per capire quanti anni ha una sequoia bisogna tagliare il tronco e contare gli anelli. Se la sequoia avesse il collo non ce ne sarebbe bisogno. Odio la gente che sostiene che invecchiare è bello, che si diventa saggi e si capisce quali sono le cose importanti. Ci si ribella, ci si deve ribellare all’immagine contraffatta di sé che appare nello specchio. Ho vergogna del mio collo, si lamenta Nora Ephron, costretta ad indossare maglioni a collo alto e giacche alla mandarina per coprire il tacchiname... anche perché dal collo all’anima il passo è breve. Invecchiare non è roba da rammolliti...tanto più se sei una donna... la morte non sembra davvero definitiva o inevitabile. Continua a sembrarci...chissà come, evitabile. Ma non lo è Una parte del nostro cervello sa che moriremo tutti, ma a un certo livello non ci crediamo sul serio... Oh, il collo! Ci sono colli da gallina, colli da tacchino, colli da elefante. Ci sono colli con bargigli e colli con pieghe sul punto di diventare bargigli. Ci sono colli magri e colli grassi, colli flosci e colli grinzosi, colli cerchiati e colli rugosi, colli fibrosi e colli cadenti, colli flaccidi e colli ricoperti di macchie. E ci sono colli che sono una stupefacente combinazione di quanto sopra. Secondo il mio dermatologo, il collo comincia ad andarsene verso i 43 anni, e tanti saluti...Il collo ti tradisce sempre. La nostra faccia è una bugia e il nostro collo è la verità... Dio, come rimpiango di non aver indossato un bikini tutto l’anno quando ero una ventiseienne! Se sei una ragazza giovane e stai leggendo questo libro, vai immediatamente a metterti un bikini, e non togliertelo finché non avrai 34 anni!...

Se pensiamo al gran numero di vecchi nella nostra società, e all'industria del giovanilismo, il discorso diventa terribilmente serio.

L'ironia è cosa difficile, si gioca soprattutto sul linguaggio, che deve essere affilato e leggero. l'altra faccia dell'ironia è la tragedia. Il grottesco è ridere di ciò che è brutto o fa paura, che viene presentato come sgradevole. il grottesco medievale, che si risolve, quello moderno, che non si risolve.

In Guido Catalano, *Ogni volta che mi baci muore un nazista*, 2017, *Per il tuo compleanno*, troviamo **l'elenco** e il non senso (il catalogo delle navi, i sapienti nel Limbo, l'elenco dei principi cristiani, hanno un ordine e un significato. i nostri elenchi evidenziano la confusione, es. i libri nella biblioteca di Mattia Pascal, a volte gli oggetti sopravanzano le persone, es. *Rumore bianco*, di Don De Lillo, 1985), *Una cosa divertente che non farò mai più*, 1997

Ti ho comprato l'estate, un sommergibile e un motel
un gatto volante, un annaffiatoio di cristallo, un fischiotto
ti ho comprato una zucca, un albero di giuggiole, nove
tipi di pane, ti ho comprato un pesciolino d'oro e un tamburello,
ti ho comprato un cappotto verde e delle scarpe di corallo, un letto a cinque
piazze e mezzo, una casetta dalle finestrelle che sorridono.

Ti ho comprato una spada di liquirizia, un topo infrangibile, una banana
parlante e ti ho comprato un misuratore di sciocchezze, ti ho comprato
diecimila biglie, delle nacchere fosforescenti, un'ora di tuoni e fulmini, una
falce di zucchero, ti ho comprato una scala coi pioli di cioccolato e uno
scoiattolo di lapislazzuli vivo.

Ti ho comprato dodicimila paia di calze a righe colorate, una gonna svolazzina
e una collezione completa di pozzanghere, ti ho comprato una canna da pesca
di pongo.

Ti ho comprato una mina anticretino, un abbonamento per fare colazione con
me per cent'anni, uno zombi a molla, una scatola di fiammiferi, un cestino di
lamponi.

Ti ho comprato un piccolo specchio nel quale potrai vedere quanto sei bella.
Non sono mai stato un granché bravo a fare i regali.

Però questa volta
secondo me
qualcosa che ti piace
c'è.

I personaggi, Murakami Aruki, per descrivere gli esseri umani, bisogna averne incontrati tanti. **Descrizione del personaggio**, può essere diretta, romanzo storico, o indiretta, attraverso quello che il personaggio dice o fa; si narra in prima persona: si sa tutto, Cime tempestose. Si sa tutto, ma non si vuole dire, il dott. Scheppard, Zeno Cosini, Barney Panofsky, (se si racconta in prima persona, predomina il punto di vista di chi racconta e non è detto che sia attendibile), oppure non si può dire, perché si sa poco, *Nel Guscio*, o per prudenza, Eschilo, Agamennone, la sentinella, “*ho un bove sulla lingua*”. Si narra in terza persona, narratore onnisciente, *I promessi sposi*; ci sono due narratori per la stessa storia, *Di buona famiglia*, 1991, Isabella Bossi Fedrigotti; il narratore interloquisce con il personaggio: Lorian Macchiavelli e il sergente Antonio Sarti. Il narratore interloquisce con il lettore, Antonio Pennacchi, 2010, *Canale Mussolini*. Narratore impersonale, racconta i fatti senza intervenire. Secondo me, non esiste un narratore totalmente impersonale, madame Bovary è odiosa, Verga preferisce certi personaggi ad altri.

La regressione: l'autore regredisce ad un narratore inferiore per moralità, intelligenza, percezione della realtà, pensiamo se *I promessi sposi* fossero raccontati dal punto di vista di uno dei personaggi. Lo straniamento, il narratore racconta la storia da un punto di vista che al lettore (e anche all'autore) sembra strano, inattendibile, Rosso malpelo era un ragazzo cattivo perché aveva i capelli rossi.

Il tempo: anticipo eventi che il personaggio ignora **A**- che il lettore conosce, *A sangue freddo* (non lo sapeva, ma era l'ultima torta di ciliegie che avrebbe preparato), *La strada per Itaca*, 2014, Ben Pastor, Martin Bora si accinge alla spedizione in Russia, e l'autrice commenta “non lo sapeva, ma entro 1000 giorni avrebbe perso tutto”. **B** - che il lettore non conosce, l'incendio in *Eleanor Oliphant sta benissimo*.

Parlo di eventi del passato che il personaggio conosce e che il lettore impara a conoscere. **A** - seguendo una cronologia ordinata: *I promessi sposi*, **B** - muovendomi liberamente nel tempo, *La versione di Barney*, *La coscienza di Zeno*, *Sei personaggi in cerca d'autore*

Perché si scrive. Agatha Christie, 1890-1976, 1914 sposa Archie , 1926 il marito chiede il divorzio, 3-14 dicembre Agatha Christie scompare, *L'assassinio di Roger Acroyd*, 1926.

A.C. scrive gialli per “uccidere” il primo marito che l’aveva lasciata? Come Artemisia Gentileschi uccide Oloferne, che rappresenta il suo violentatore.

Poirot: tutti avete qualcosa da nascondere

Niente è come sembra. Racconta il medico, il dottor Sheppard. Il tono è distaccato e a volte ironico. Il resoconto del dottore, che ci può sembrare un semplice racconto della vicenda, per motivi di chiarezza, si scopre essere il presupposto della confessione che emerge nell’ultimo capitolo; questa confessione è sollecitata da Poirot, perché siano scagionati altri indiziati.

Il dottore si ucciderà con il Veronal, per salvare la sua dignità.

Franco Lorenzoni, gli alunni descrivono le nuvole:

Oggi le nuvole sono bellissime, perché sono di più colori del solito. Le nuvole sembrano luci accese. Le nuvole sembra che piovono loro invece che la pioggia. La nuvola grigia è come un mare inquinato dal petrolio. Le nuvole sembrano poltrone. Le nuvole fine sembrano un foglio di carta. A scuola ci siamo molto impegnati a fare le cose che fanno le nuvole. Le nuvole sembrano zucchero ammucciato. Una volta le nuvole, il giorno di Pasqua, erano a forma di uovo di cioccolato. Le nuvole sono come delle pecore che si vanno a pascolare, poi arriva il lupo e se le mangia. Questa sera le nuvole non ci sono, ma il cielo è molto blu... Le nuvole, quelle più scure, sembrano i cavalloni del mare perché davanti ci sono ancora altre nuvole ed è bellissimo. Oggi le nuvole sono stese e mi piacciono così come sono.

Fine

Professoressa Maria Rita Antonelli

